

VALLE INTELVI

Sos in montagna: il mulo rischia di scomparire

BLESSAGNO - Per decenni hanno letteralmente "dominato" il paesaggio intelvese, dando vita addirittura ad una razza che prendeva il nome dalla valle lariana.

Adesso sono praticamente scomparsi. Gli ultimi tre esemplari di mulo intelvese - Stella, Piccolo e Grigia - sfilano oggi alla 21.ma mostra equina in programma nella piazza del Mercato di Asso. Una manifestazione che, per gli allevatori comaschi, diventerà l'occasione per lanciare un piccolo grido d'allarme sulla sorte di questi animali.

Un tempo importantissimo sostegno per l'agricoltura montana, i muli sono stati via via soppiantati dalle attrezzature meccaniche. Alla loro progressiva scomparsa ha anche contribuito l'abbandono delle attività agricole da parte di intere famiglie che hanno preferito far cambiare mestiere a figli e nipoti. Risultato: anche il mulo intelvese, forte come il cavallo e provvisto di un eccezionale senso dell'equi-

librio che lo aveva reso - almeno sino al termine della seconda guerra mondiale - insostituibile per il trasporto di materiali in alta quota, è diventato un "peso". Insostenibile soprattutto sul piano economico. «Ho acquistato di recente questi tre muli - dice ora Oscar Clerici, titolare di un'azienda agricola dell'Alpe di Blessagno - con la speranza di poter salvare la razza ormai in via di estinzione. Dopo la mostra,

gli animali ritorneranno al pascolo libero, allo stato brado, anche per facilitare alle due femmine (una ha il manto bianco) un eventuale accoppiamento con gli asini o cavalli del branco. Il nostro obiettivo - conclude Clerici - è di sviluppare l'originario istinto da soma della specie, trasformando gli equini in animali da sella da utilizzare per le escursioni in agriturismo di montagna, proprio come avevano fatto i reparti dell'Esercito e gli Alpini fino a pochissimi anni fa».

Francesco Aita



Un esemplare di mulo in montagna. In Valle Intelvi ne sono rimasti soltanto tre

Gli ultimi tre esemplari sfilano oggi alla fiera zootecnica di Asso

Ideacomo cresce, ma gli stilisti la snobbano

Il 27% in più di visitatori non compensa il mancato arrivo delle grandi firme della moda

Ideacomo ha chiuso ieri con una crescita dei visitatori del 27%: 370 aziende, complessivamente per un migliaio di persone.

Eppure, statistiche a parte, l'impressione è che le cose non siano andate benissimo per questa 53.ma edizione del salone dei tessuti serici di alta gamma che ha tenuto banco negli ultimi tre giorni a Villa Erba.



Beppe Pisani

«Contenti? No che non siamo contenti - afferma Beppe Pisani, presidente della manifestazione - Certo, quel 27% in più di presenze in parte consola, ma non basta. Ci aspettavamo tutti molto di più, e invece...».

E invece, il salone, che pure ha confermato una sostanziale tenuta, anzi ha messo a segno un miglioramento, non è arrivato a quell'exploit che pareva a portata di mano. Gli operatori di Ideacomo puntavano finalmente al salto di qualità, che manca da anni.

«Le date - prosegue Pisani - sono giustissime e nel calendario europeo del tessile quello comasco, ultimo della stagione, sarebbe dovuto essere l'appuntamento privilegiato». Nessuna tragedia, intendiamoci. Ideacomo ha "tenuto", molti gli stand pieni di visitatori, altri meno. Ma mediamente il lavoro è arrivato.

«Abbiamo valutato in media cinquanta contatti per ciascuna azienda espositrice - dice ancora il presidente Pisani - Non pochi. Però il rammarico resta perché si poteva avere di più».

Magari con qualche "aiuto" esterno al distretto, con maggiore considerazione per Como e per Ideacomo. L'obiettivo di queste riflessioni sono naturalmente loro, gli stilisti, le osannate star della moda mondiale, forse poco attenti ai fornitori. Lo dice Beppe Pisani, criticando nemmeno tanto veatamente la categoria.

«C'è chi prende l'aereo e se ne vola magari a Los Angeles per una foto o per l'inaugurazione di una boutique, ma praticamente nessuno dei tanti big della moda, per lo più milanesi, ha più voglia di prendere l'automobile e in mezz'ora arrivare a Como. È un peccato, perché alla

moda italiana proprio il distretto comasco ha dato tanto nei decenni, in termini di creatività, di servizio, di prodotti. Ecco, in un momento difficile come quello che stiamo attraversando, più attenzione da parte di qualche stilista sarebbe per noi una "iniezione" di ottimismo, di fiducia. Che però anche questa volta non è arrivata».

L'appuntamento adesso è a marzo 2003 - non senza rammarico - per la prossima edizione, quella con in mostra le stoffe per l'estate 2004, in programma il 7, 8 e 9. «Venerdì, sabato e domenica - aggiunge Pisani - Giorni anomali, ma che ci permettono l'abbinamento a IdeaBiella e a "Prato Expo", nell'ottica di un sempre migliore servizio alla clientela. È questo, alla fine, ciò che conta».

Giorgio Civati



La sfilata di Ideacomo 2002. Il presidente della rassegna, Beppe Pisani, si lamenta per l'assenza dei grandi stilisti. «Un segnale di scarsa attenzione», ha detto.

OBBIETTIVO 2

Corsa contro il tempo per i finanziamenti europei

È una corsa contro il tempo quella lanciata da Comuni, aziende artigiane e piccole imprese per accaparrarsi i fondi dell'Obiettivo 2, gli stanziamenti che l'Unione Europea ha messo a disposizione per il periodo 2000-2006 a sostegno dell'economia lombarda e, in particolare, dello «sviluppo della competitività del sistema economico» della regione.

Tra l'11 ottobre e il 31 dicembre dovranno infatti essere consegnati al Pirellone progetti e richieste di finanziamento. La paura di arrivare in ritardo è forte, in queste ultime settimane sono state numerosissime le riunioni - soprattutto in Centro e Altolago - per definire le intese. Finora, sono tre i cosiddetti Programmi integrati che certamente saranno presentati: quello promosso da Villa Saporiti e a cui ha aderito la maggior parte dei paesi rivieraschi del Lario; quello dell'Unione dei Comuni della Tremezzina; quello dei paesi rivieraschi del Ceresio.



Una "tripartizione" che non ha mancato di suscitare qualche polemica, visto che a detta di alcuni amministratori andare in ordine sparso potrebbe pregiudicare la capacità del Lario di attrarre finanziamenti.

Intanto giovedì sera, a Porlezza, è stato siglato l'accordo sul Progetto integra-

to di sviluppo locale dei laghi Ceresio, di Piano e di Ghirla, progetto a cui hanno aderito Comuni comaschi e varesotti, ma anche le Comuni montane di Porlezza e di Valganna.

Secondo il sindaco di Porlezza, Gerardo Scappatura, il «programma di interventi sottoscritto giovedì e mira-

to soprattutto alla valorizzazione turistico-balneare e alla riqualificazione dei lungolaghi, ha un valore anche politico. Finalmente - dice Scappatura - i comuni italiani che si affacciano sul lago di Lugano avviano una programmazione unica, lontana da campanilismi che danneggiano tutti».

Uno scorcio del lago di Lugano. I comuni comaschi e varesotti che si affacciano sul Ceresio italiano hanno siglato giovedì a Porlezza l'accordo di programma per ottenere i finanziamenti europei di "Obiettivo 2"

L'AREA

La sigla Obiettivo 2 indica l'area della Lombardia inserita tra le destinatarie dei contributi del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale

I BANDI

Finora la Regione ha pubblicato 11 bandi relativi ad altrettante Misure e Sottomisure per lo «Sviluppo della competitività del sistema economico-regionale»

I FONDI

Complessivamente, sono a disposizione di enti locali, aziende artigiane e piccole e medie imprese 50.233.377 euro. Soldi che saranno assegnati a copertura parziale - dal 7,5% al 35% - di interventi mirati allo sviluppo